

I sospetti di Melillo sui soldi di Striano

Il procuratore Antimafia ai pm: «Indagare sui movimenti finanziari con la società di investigazione di Spedicato»

SIMONE DI MEO

■ Seguite i soldi. Sullo scandalo dello spione Pasquale Striano, il procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo, è sempre stato più che sospettoso. Non ha mai ceduto alla facile e innocua scorciatoia della «mela marcia» ma, anzi, ha ipotizzato che il finanziere infedele fosse solo una delle pedine di un più articolato sistema, da lui stesso definito il «gigantesco mercato delle informazioni riservate». E dove c'è un mercato, si sa, ci sono, necessariamente, monete di scambio.

Per questo, probabilmente, il capo della Dna ha deciso, nel luglio scorso, di inoltrare al procuratore di Roma, Francesco Lo Voi, e alla commissione parlamentare antimafia una nota già inviata, a gennaio, a Raffaele Cantone, capo dei pm di Perugia.

Un documento che offre molteplici spunti di interesse soprattutto perché Melillo, da esperto inquirente, offre ai colleghi delle piste investigative sul tenente della Guardia di finanza che potrebbero, se opportunamente valorizzate, portare a sviluppi imprevedibili.

Dopo aver puntualizzato alcuni ricordi, a suo dire, errati dell'allora comandante generale delle Fiamme Gialle, Giuseppe Zafarana, espressi in un interrogatorio in terra umbra, Melillo passa a elencare specifici target per «individuare ogni profilo di complicità nella realizzazione e nella stessa ideazione della sistematica azione di "saccheggio" ed illecita utilizzazione delle informazioni della banca dati della Dna e delle Procure distrettuali impunemente per anni condotta».

Anzitutto, rileva il procuratore nazionale antimafia, bisogna allargare il campo delle ricerche «mediante ulteriori "parole chiave"» nelle «memorie dei dispositivi elettronici sequestrati a Striano», soffermandosi non solo su quanto finora denunciato da chi è stato colpito dalle ricerche abusive, ma



proiettando le «indagini sulla effettiva sorte dell'enorme massa informativa (complessivamente, circa 224.000 atti, in parte rilevante coperti da segreto, come ricostruito nelle analisi di questo Ufficio [...]) esfiltrata illecitamente da Striano», a partire dai 51 files che «risultano essere stati dal medesimo Striano trasmessi via mail ad altri, fra i quali appartenenti alla Guardia di Finanza, anche in data successi-

va al suo allontanamento dalla Dna».

Un interrogativo inquietante che è finora rimasto sullo sfondo perché, ad oggi, non è stato possibile capire la destinazione d'uso di queste informazioni riservate e segrete distribuite non solo a giornalisti amici, come i tre cronisti del *Domani* finiti sott'inchiesta, ma anche a soggetti di diversa estrazione. Per Melillo è assolutamente improbabile, allora, che si trat-

ti del gesto isolato di un investigatore che ha ceduto al fascino del male o che, come lo stesso Striano ha cercato di accreditare, avesse così a cuore gli esiti delle investigazioni da arrivare a violare la legge pur di combattere il crimine. Dev'esserci un'altra motivazione o, come si dice in ambito giudiziario, un altro movente.

E il procuratore antimafia lo spiega nel passaggio successivo quando si sofferma sulla «opportunità di significativa estensione e necessario sviluppo degli accertamenti sui rapporti di Striano Pasquale con la società di investigazione del coindagato Spedicato e sulle movimentazioni finanziarie del medesimo e del coniuge».

In realtà, una indagine patrimoniale sui beni di Striano, i finanziari, l'hanno condotta. E se ne trova traccia negli atti allegati all'avviso di conclusione delle indagini.

Il tenente infedele risulta proprietario con la compagna di un appartamento di 103 metri quadrati e di una cantinola (o box auto) ad Anzio, acquistati con un mutuo ipotecario di 96mila euro. Un altro immobile - di 2,5 vani -, pagato 20mila euro, si trova sempre ad Anzio mentre risulta venduta anni fa un'abitazione a Ravenna per 100mila euro. È inoltre a lui intestata anche una quota della casa di famiglia a Ercolano, in provincia di Napoli.

Striano risulta, inoltre, aver posseduto per circa otto mesi, nel 2005, quote del 25% del capitale sociale (valore 2.500 euro) della Training & Security team srl insieme a Gabriele Spedicato. Quest'ultimo e gli altri soci hanno poi ceduto, due anni dopo, l'intera quota sociale alla società Bersy sarl con sede legale in Svizzera con rappresentante tale Modibo Ousmane K.

L'azienda, che si occupava di sicurezza, è stata cancellata d'ufficio il 18 ottobre 2021. Ma, per il capo dell'Antimafia, bisogna scavare ancora più a fondo.



Giovanni Melillo, procuratore nazionale antimafia; in piccolo, Pasquale Striano (lpa)

DOPO REPORT

Il Garante denuncia accessi illeciti

■ Il Garante della Privacy «ha trasmesso un esposto alla Procura della Repubblica di Roma chiedendo di valutare l'avvio delle indagini necessarie ad accertare quanto riportato da alcuni organi di stampa, secondo cui il 1° novembre 2025 persone non identificate avrebbero avuto accesso, o tentativo di accedere, senza autorizzazione ai locali dell'Autorità».

Le stesse fonti riportano, inoltre, che tali individui «avrebbero tentato, o eventualmente effettuato, intrusioni nei sistemi informatici dell'Autorità, con possibile sottrazione di dati e documenti», spiega il Garante, che chiede alla magistratura di svolgere «le verifiche del caso al fine di appurare i fatti descritti e ogni eventuale profilo di rilevanza penale che dovesse emergere». La vicenda era stata al centro dell'ultima puntata di *Report*. Secondo la ricostruzione della trasmissione di Rai3, questi soggetti sarebbero entrati negli uffici con gli stessi componenti dell'Authority.